

## La seta nella *Historia Augusta*: soltanto un simbolo di *luxus*?

MARGHERITA CASSIA

Così scriveva Lucio Anneo Seneca nel *De Beneficiis*: *video sericas vestes, si vestes vocandae sunt, in quibus nihil est, quo defendi aut corpus aut denique pudor possit, quibus sumptis parum liquido nudam se non esse iurabit; hae ingenti summa ab ignotis etiam ad commercium gentibus accersuntur, ut matronae nostrae ne adulteris quidem plus sui in cubiculo, quam in publico ostendant*<sup>1</sup>. Così, già nel I secolo d.C., il filosofo si mostrava estremamente critico a proposito dell'uso della seta, poiché riteneva indecoroso che le *matronae* indossassero *sericae vestes* le quali, con la loro trasparenza, 'svestivano' il corpo e per di più erano oltremodo costose. In età romano-imperiale, dunque, 'vestirsi' di seta equivaleva a dichiarare uno *status* sociale molto elevato: solo le donne ricche, infatti, potevano permettersi il 'lusso' di acquistare questi tessuti 'esotici' provenienti dal lontano e misterioso Estremo Oriente. Addirittura, secondo Plinio il Vecchio, il dispendioso commercio con Arabia, India e Cina – che tra le merci doveva certamente includere questa preziosissima fibra tessile – avrebbe drenato via dall'Impero romano 100 milioni di sesterzi per soddisfare il *luxus* delle *feminae*<sup>2</sup>. D'altra parte, numerose testimonianze letterarie ed epigra-

---

<sup>1</sup> Sen. *benef.* 7,9,5, trad. it. Scaffidi Abbate 2015, 1342: «ecco delle vesti di seta (se si possono chiamare vesti dei tessuti in cui non c'è nulla che possa proteggere il corpo o per lo meno il pudore), che una donna, indossatele, stenterebbe a giurare di non essere nuda. Le si fanno arrivare, pagandole somme spropositate, da paesi sconosciuti persino ai nostri mercanti, affinché le nostre spose non mostrino ai loro amanti nella camera da letto più di quanto mostrano in pubblico».

<sup>2</sup> Plin. *nat.* 12,41,84: *minimaque computatione miliens centena milia sestertium annis omnibus India et Seres et paeninsula illa imperio nostro adimunt: tanti nobis deliciae et feminae constant*; sull'allusione di Plinio al commercio con la seta cfr. Mazzarino 1956a, 338; Id. 1956b, 949. Come mostra il *Periplo del Mar Rosso*, opera databile al I secolo d.C. (cfr. Belfiore 2004), era ben chiara la distinzione fra tre tipologie di prodotti serici d'importazione, ossia i tessuti già confezionati (ὀθόνια Σηρικὰ), la seta grezza (ἔριον) e il filo (νήμα Σηρικόν): *Peripl. Mar. Erythr.* 39; 49; 56; 64; si vedano Besnier 1911, 1252; Blümner 1923, 1727; Kádár 1967, 92. Sull'uso del νήμα Σηρικόν da parte di Galeno cfr. Arena 2019, 15-24. Sul lusso come fenomeno economico, sociale e culturale a Roma, sulla differenza fra la

fiche, greche e latine, documentano un prospero quadro di traffici connessi con la seta e la Cina durante i primi due secoli dell'Impero e ben oltre (fig. 1)<sup>3</sup>. Non è un caso che proprio Marco Aurelio abbia stretto importanti relazioni diplomatiche e commerciali con l'Impero cinese degli Han: in una data compresa fra il 12 ottobre e il 10 novembre 166 gli *Annali* cinesi registrano infatti un'ambasceria inviata per rendere omaggio all'imperatore della Cina da parte di *An Tun* (Marco Aurelio Antonino), sovrano del *Da Qin* (l'Impero romano)<sup>4</sup>.

Parzialmente mutati appaiono i rapporti commerciali fra Roma e la Cina nei due secoli successivi, ossia il III e il IV, soprattutto dopo la caduta della dinastia Han nel 220 d.C., durante il regno di Elagabalo: «i viaggi diventano più aleatori e la sicurezza più precaria ... Le rotte della seta sono tuttavia più forti della crisi ... aumentano i prezzi, ma i preziosi beni suntuari continuano ad arrivare a Roma»<sup>5</sup>.

Un osservatorio privilegiato su aspetti economici, sociali e culturali sottesi all'acquisto, all'impiego e al dono della seta potrebbe essere costi-

pubblica ostentazione del lusso e la sua dimensione privata e sulla legislazione suntuaria si vedano Coudry 2004, 135-171; Zecchini 2016; Coudry 2016; Pirazzoli-t'Serstevens 2016; più in generale sull'argomento si rinvia a Weeber 2015.

<sup>3</sup> Ptol. *geog.* 1,11-14; Paus. 6,26,6-9 (su cui vd. Poll. 7,76); Galen. *alim. fac.* 2,32, vol. VI, p. 614 C.G. Kühn, Leipzig 1823; *vict. att.* 78 K. Kalbfleisch, *CMG* 5,4,2, Leipzig 1923 (su alcune varietà di alimenti «serici»); *H.A. Marc. Aur.* 17,4 (su cui cfr. Eutrop. 8,6); *Apul. met.* 11,8,1-2; 8,27,1-2; Lucian. *de salt.* 63; *Front. ep.* 1,9,7-10; *Clem. Alex. paed.* 2,10; *Dio Cass.* 72,17,3; sui *se(i)ricarii*, «commercianti di seta» si vedano *CIL* XIV, 2793 (=ILS 5449); *CIL* XIV, 3711; *CIL* XIV, 3712 (=ILS 7599); *CIL* VI, 9678; *CIL* VI, 9891; *CIL* VI, 9892; sulle fonti epigrafiche si veda Amiri 2012, 125-143. Cfr. Kádár 1967, 94-98; Id. 1968, 84; Robert 1993; De Rose 2004, 69-108; Ead. 2007, 107-175; Hildebrandt 2017, 34-50 (con ulteriore vasta bibliografia *ivi*); Michelazzi 2018, 68-77. Sull'argomento esiste un'ampia produzione scientifica e dunque in questa sede si rimanda soltanto ad alcuni fra i contributi più significativi: Adinolfi 1977; Ferguson 1978, 581-603; Poinssotte 1979, 431-479; Janvier 1984, 261-303; Bertuccioli 1987, 59-72; Lordkipanidze 2002, 7-13; Choissnel 2004; Atram 2004, 47-68; Liu-Shaffer 2009; McLaughlin 2010; Hal-sen 2012; Gregoratti 2014, 43-70. Sulla documentazione archeologica e letteraria relativa alle rotte commerciali della seta in Siria e Palestina fra V a.C. e VI d.C. si veda Hübner 2016, 19-74.

<sup>4</sup> Cfr. Kádár 1967, 95-96. Si vedano inoltre Leslie - Gardiner 2009, 127-141; Hoppál 2011, 263-306; Michelazzi 2018, 63-67.

<sup>5</sup> Michelazzi 2018, 79.

tuito, a nostro avviso, dalla *Historia Augusta*<sup>6</sup>, per via della peculiare natura di questa testimonianza, dedicata alle biografie imperiali di II e III secolo, ma redatta nella seconda metà del IV o, più verosimilmente, nei primi decenni del V secolo<sup>7</sup>: il suo anonimo autore – che si cela dietro i sei falsi nomi di Elio Lampridio, Elio Sparziano, Flavio Vopisco, Giulio Capitolino, Trebellio Pollione e Volcacio Gallicano – registra infatti non solo il possesso, ma anche il personale uso e l'elargizione di indumenti serici da parte di svariati imperatori.

L'interessante contributo di Mary Harlow, pubblicato nel 2005 e dedicato al ruolo dell'abito nella *Historia Augusta*, ha sottolineato come i vestiti in genere fossero inseriti nel tessuto narrativo con il preciso scopo di descrivere lo 'stile' di un determinato imperatore oppure venissero menzionati all'interno di un catalogo di doni oppure ancora fossero stigmatizzati in quanto oggetto di biasimo da 'reprimere' tramite apposite leggi suntuarie; l'*Augustus*, d'altro canto, avrebbe indossato specifici abiti solo in occasione di vittorie militari o di particolari circostanze nelle quali incarnava il ruolo di primo cittadino oppure quando era necessario sacrificare in veste di pontefice massimo<sup>8</sup>. Insomma, l'attenzione rivolta all'abito, nell'immaginario del lettore-destinatario dell'opera, avrebbe contribuito a rendere decisamente perspicui i pregi o i difetti delle figure imperiali, la loro moralità e moderazione oppure, al contrario, l'immoralità e la depravazione, e sarebbe servita anche a distinguere nettamente l'imperatore 'buono' dal tiranno crudele<sup>9</sup>.

---

<sup>6</sup> Sulla *Historia Augusta* la bibliografia di riferimento è vastissima ed è impossibile renderne conto in questa sede in maniera esaustiva: oltre alla nota serie degli *Historiae Augustae Colloquia*, si rimanda, almeno per un inquadramento generale, al classico studio di Chastagnol 1994, IX-CLXXXII, e al recente e approfondito volume di Burgersdijk 2010.

<sup>7</sup> Mazzarino 1965-1966b, 218; 244: «grosso modo nel periodo 419-421»; cfr. Id. 1956a, 384-387; Chastagnol 1994, XXX-XXXIV.

<sup>8</sup> Harlow 2005, 145. Per il dibattito sociologico sull'abbigliamento come 'marcatore' sociale si vedano almeno Baratte 2004, 121-135; Delmaire 2004, 195-202; Gherchanoc - Huet 2007, 3-30; Huet 2008, 127-158; Dubourdieu 2011, 45-56.

<sup>9</sup> Cfr. Chastagnol 1994, CLIII-CLVI; Szelest 1984, 367-373, dove si sottolineano la connessione fra la *crudelitas* e la *luxuria* del 'cattivo' imperatore e il suo desiderio di eccellere nella gladiatura. Sulla critica rivolta alla seta, tessuto 'straniero' e guardato con sospetto perché estraneo alle virtù imperiali, si vedano Bird 2003, 73-79; Molinier-Arbo 2003, 67-84.

Lo scopo del presente contributo è quello di verificare se la menzione di abiti, specificamente quelli realizzati in seta, all'interno della *Historia Augusta* abbia unicamente la funzione di individuare gli imperatori 'cattivi', amanti del *luxus*, oppure se essa possa fornire anche un valido contributo nella ricostruzione dei complessi e mutevoli rapporti fra Roma e il misterioso popolo dei *Seres* fra prima età imperiale e Tarda Antichità e soprattutto offrire una conferma dell'influenza esercitata dalla coeva attività normativa del governo centrale nella stesura delle biografie imperiali da parte dell'anonimo redattore.

1. Il primo passo nel quale si ricorda una *vestis serica* si trova, non a caso, nella *Vita* di Marco Aurelio, sotto il cui regno, come si è accennato, giunse proprio nella lontana Cina una delegazione imperiale:

cum autem ad hoc bellum omne aerarium exhausisset suum neque in animum induceret, ut extra ordinem provincialibus aliquid imperaret, in foro divi Traiani auctionem ornamentorum imperialium fecit vendiditque aurea pocula et cristallina et murrina, vasa etiam regia et vestem uxorium sericam et auratam, gemmas quin etiam, quas multas in repostorio sanctiore Hadriani repererat. Et per duos quidem menses haec venditio celebrata est, tantumque auri redactum, ut reliquias belli Marcomannici ex sententia persecutus postea dedit potestatem emptoribus, ut, si qui vellet empta reddere atque aurum recipere, sciret licere. Nec molestus ulli fuit qui vel non reddidit empta vel reddidit. Tunc viris clarioribus permisit, ut eodem cultu quo et ipse vel ministris similibus convivia exhiberent.

Ma siccome le spese di questa guerra [contro Marcomanni, Sarmati e Vandali] avevano dissanguato l'erario ed egli non voleva assolutamente gravare le province con tasse straordinarie, fece vendere all'incanto nel Foro Traiano tutti gli ornamenti della reggia: coppe d'oro, di cristallo, di pietra pregiata, vasi regali, abiti di seta della moglie trapunti d'oro e anche molte gemme che trovò nel forziere di Adriano e che fino ad allora non erano mai state toccate. La vendita durò due mesi e il ricavo permise all'imperatore di terminare secondo i piani la guerra contro i Marcomanni; dopo la vittoria, Marco diede facoltà a chiunque lo desiderasse di rivendergli la roba acquistata, senza costringere però nessuno a farlo. Allora permise ai nobili di sfoggiare nei banchetti ricchezze e servitù pari alle sue<sup>10</sup>.

I vestiti in questione appartengono a Faustina Minore, moglie dell'*optimus* imperatore – come lo definisce la stessa *Historia Augusta*<sup>11</sup> –,

<sup>10</sup> *H.A. Marc. Aur.* 17,4-6, p. 142 Chastagnol 1994, trad. it. Agnes (a cura di) 1960, 90.

<sup>11</sup> *H.A. Aurel.* 42,3-4, p. 1014 Chastagnol 1994: *quid hoc esse dicam, tam pau-*

ma vengono venduti per far fronte alle ingenti spese belliche; finita l'emergenza, però, Marco Aurelio riacquista gli *ornamenta imperialia* e ricostituisce il 'tesoretto' al quale aveva attinto, forse prefigurandosi possibili necessità future.

Le *sericae vestes* di senecana memoria sono poi menzionate nella *Vita* di Commodo, figlio 'degenere' degli stessi Marco e Faustina:

fuit autem validus ad haec, alias debilis et infirmus, vitio etiam inter inguina prominenti, ita ut eius tumorem per *sericas vestes* populus Romanus agnosceret ... Inpudentiae tantae fuit, ut cum muliebri veste in amphitheatro vel theatro sedens publice saepissime biberit. Victi sunt sub eo tamen, cum ille sic viveret, per legatos Mauri ... Ipse Commodus in subscribendo tardus et neglegens, ita ut libellis una forma multis subscriberet ... Per hanc autem neglegentiam, cum et annonam vastarent hi, qui tunc rem p. gerebant, etiam inopia ingens Romae exorta est, cum fruges non deessent ... Spectator gladiatoria sumpsit arma, panno purpureo nudos humeros advelans.

Era davvero valente in questo campo [cioè il combattimento nell'arena], ma per il resto era debole e sofferente, soprattutto a causa di un'ernia inguinale estroflessa, a tal punto che il popolo romano scorgeva il tumore attraverso le vesti di seta ... Fu così impudente da bere abitualmente in pubblico, mentre assisteva vestito di abiti femminili ai giochi del teatro o dell'anfiteatro. Ciononostante, sotto il suo governo, mentre egli conduceva una vita così disordinata, i suoi luogotenenti vinsero i Mauri ... Commodo era molto pigro, perfino nello scrivere, tanto da sottoscrivere con un solo timbro più documenti in una volta ... Alcuni magistrati in quel tempo, approfittando della trascuratezza di Commodo, fecero man bassa dei viveri destinati al popolo, provocando una grave carestia senza che vi fosse insufficienza di prodotti ... Anche quando assisteva ai giochi in qualità di spettatore, vi si recava armato da gladiatore e con gli omeri ricoperti da un drappo purpureo<sup>12</sup>.

---

*cos bonos extitisse principes, cum iam tot Caesares fuerint? Nam ab Augusto in Diocletianum Maximianumque principes quae series purpuratorum sit, index publicus tenet. Sed in his optimi ipse Augustus, Fl(avius) Vespasianus, Fl(avius) Titus, Cocceius Nerva, divus Traianus, divus Hadrianus, Pius et Marcus Antonini, Severus Afer, Alexander Mammaeae, divus Claudius et divus Aurelianus. Valerianum, enim, cum optimus fuerit, ab omnibus infelicitas separavit.* Cfr. Bonamente 1991, 59-82; Id. 2010, 63-82.

<sup>12</sup> *H.A. Comm.* 13,1-8-14,1, p. 236; 15,3, p. 238 Chastagnol 1994, trad. it. (con modifiche) L. Agnes (a cura di) 1960, 138-139. La fonte d'informazione è Mario Massimo, spesso ricordato in questa biografia: *H.A. Comm.* 13,2, p. 236; 15,4, p. 238; 18,2, pp. 240-242 Chastagnol 1994. Per la presenza di Mario Massimo nella

Gli abiti del dissoluto Commodo saranno in seguito messi in vendita da Pertinace:

Auctio sane rerum Commodi in his insignior fuit: vestis subtegmine serico aureis filis [insignior] praeter tunicas paenulasque lacernas et chirodytas Dalmatarum.

Durante la vendita all'asta dei beni di Commodo ci furono le cose più curiose: vesti di seta ricamate d'oro, in mezzo a tuniche, mantelli rotondi, mantelli con cappuccio e tuniche dalmatiche con lunghe maniche<sup>13</sup>.

Nel descrivere le qualità di Marco Aurelio e i difetti di Commodo, però, la *Historia Augusta* non distingue tra abiti in seta pura e vestiti in misto seta. Tale differenza viene esplicitata soltanto a partire dalla dinastia dei Severi, quando Elagabalo – sotto il cui regno, come si è detto sopra, cadde la dinastia Han – per primo fra i Romani, indossò *vestis holoserica*, ma donò anche *sericam vestem ... quae tunc et in raritate videbatur*:

primus Romanorum holoserica veste usus fertur, cum iam subsericae in usu essent. Linteamen lotum numquam attingit, mendicos dicens qui lineis lotis uterentur. Dalmaticatus in publico post cenam saepe visus est ... ad corrigendos mores ... Omnes de circo, de theatro, de stadio et omnibus locis et balneis meretrices collegit ... Adhibuit in tali contione postea lenones, exsoletos undique collectos et luxuriosissimos puerulos et iuvenes. Et cum ad meretrices muliebri ornatu processisset papilla eiecta, <ad> exoletos habitu puerorum, qui prostituuntur ... Proponebat praeterea his quasi themata, ut iura nova dapibus condiendis inveni- rent, et cuius placuisset commentum, ei dabat maximum praemium, ita ut sericam vestem donaret, quae tunc et in raritate videbatur et in honore.

A quanto pare fu il primo Romano che fece uso di abiti di pura seta, perché prima di lui si usavano solo quelli in misto seta ... Spesso si mostrava in pubblico dopo pranzo vestito di dalmatica ... come esempio di austerità nel vestire ... Fece radunare tutte le meretrici, chiamandole dal circo, dal teatro, dallo stadio, dai bagni e da tutti gli altri luoghi ... Poi chiamò a raccolta lenoni, cinedi e gente di tal risma pescata un po' dappertutto. Come alle meretrici si era presentato vestito

---

*Vita* di Commodo si vedano Mazzarino 1965-1966b, 209-210; 224; Molinier 1998, 223-248. Cfr. anche Burgersdijk 2017, 33-46, secondo il quale il ricorso all'autorità di Mario Massimo sarebbe un espediente dell'anonimo redattore per nascondere una reale mancanza di fonti alle quali attingere. Sulla carriera del generale si veda Christol 2016, 447-467. Sul 'timbro' di Commodo cfr. Di Stefano Manzella 2010, 267-277; Vavassori 2014, 313-314.

<sup>13</sup> *H.A. Pert.* 8,2, p. 264 Chastagnol 1994, trad. it. (con modifiche) L. Agnes (a cura di) 1960, 152.

da donna a petto scoperto, a quegli altri si presentò nella tenuta dei giovani pervertiti ... Istitui concorsi per l'invenzione di nuove salse per condire le vivande, premiando poi generosamente il vincitore, ad esempio con una veste di seta, che allora costituiva una rarità e un alto onore<sup>14</sup>.

L'imperatore, inoltre, spaventato dalle predizioni dei sacerdoti siriani, aveva preparato corde intrecciate di seta scarlatta e porpora per suicidarsi nell'eventualità di un colpo di Stato:

et praedictum eidem erat a sacerdotibus Syris biothanatum se futurum. Paraverat igitur funes blatta et serico et cocco intortos, quibus, si necesse esset, laqueo vitam finiret.

Siccome i sacerdoti siriani gli avevano predetto una morte violenta, si era fatto apprestare funi di seta scarlatte e di porpora per impiccarsi qualora fosse stato necessario<sup>15</sup>.

Come contraltare di Elagabalo – che ben conosceva la differenza fra un abito di seta pura e uno in misto seta – e dei suoi costumi 'depravati', il sobrio Severo Alessandro soppresse la pratica del dono di abiti serici – considerati già una *raritas*, come si è visto, durante il regno del cugino e predecessore – agli attori e limitò l'impiego della seta per le insegne militari e il cerimoniale di corte:

scenicis numquam aurum, numquam argentum, vix pecuniam donavit. Pretiosas vestes, quas Heliogabalus dederat, [et] sustulit «et» milites, quos ostensionales vocant, non pretiosis sed speciosis claris vestibus ornabat nec multum in signa aut ad apparatus regum auri et serici deputabat dicens imperium in virtute esse, non in decore. Clamides hirtas Severi et tunicas asemas vel macrocheras et purpureaque non magna ad usum revocavit suum.

Non diede mai agli attori di teatro oro o argento, a stento denaro. Soppresse i doni di vesti preziose che Elagabalo aveva introdotto e volle che i soldati addetti

---

<sup>14</sup> *H.A. Heliog.* 26,1-5, p. 532; 29, 6, p. 536 Chastagnol 1994, trad. it. (con modifiche) L. Agnes (a cura di) 1960, 277; 279. Cfr. Harlow 2005, 147: «such descriptions elide ideas of eastern decadence and effeminacy, and make covert allusions to other bad emperors»; Kádár 1968, 82. Sempre a proposito dell'abbigliamento di Elagabalo, ma con riferimento alla porpora, si veda anche *Hdn.* 5,3,6: ... ὁ Βασιανὸς ... προῆει τε σχήματι βαρβάρῳ, χιτῶνας χρυσοῦφεις καὶ ἀλουργεῖς χειριδωτοὺς καὶ ποδήρεις ἀνεζωσμένους. Cfr. da ultimo Bérenger 2020, 3-24.

<sup>15</sup> *H.A. Heliog.* 33,2-3, p. 540 Chastagnol 1994, trad. it. (con modifiche) L. Agnes (a cura di) 1960, 282.

alle parate di corte indossassero abiti non preziosi, ma molto vistosi, e limitò molto l'uso dell'oro e della seta nelle insegne e nel cerimoniale aulico, perché, diceva, l'Impero si basa sulla virtù, non sullo sfarzo. Usò, come già Severo, le sopravvesti fornite di pelo e le tuniche non listate con lunghe maniche e con poca porpora<sup>16</sup>.

Severo Alessandro, poi, non soltanto non indossava mai abiti di seta pura – di rado quelli in misto seta – ma anche non era solito regalare vestiti realizzati in questo tessuto, al quale piuttosto faceva mostra di preferire il lino:

vestes sericas ipse raras habuit; olosericam numquam induit, subsericam numquam donavit ... In thesauris vestem numquam nisi annum esse passus est eamque statim expendi iussit. Omnem vestem, quam donavit, ipse perspexit. Omne aurum, omne argentum idque frequenter adpendit. Donavit et ocreas et bracas et calciamenta inter vestimenta militaria. Purpurae clarissimae non ad usum suum sed ad matronarum, si quae aut possent aut vellent, certe ad vendendum gravissimus exactor fuit, ita ut Alexandriana purpura hodieque dicatur, quae vulgo Probianae dicitur, idcirco quod Aurelius Probus bafis praepositus id genus muricis reperisset. Usus est ipse clamide saepe coccinea. In urbe tamen semper togatus fuit et in Italiae urbibus. Praetextam et pictam togam numquam nisi consul accepit, et eam quidem, quam de Iovis templo sumptam alii quoque accipiebant aut praetores aut consules. Accepit praetextam etiam, cum sacra faceret, sed loco pontificis maximi, non imperatoris. Boni lintheaminis adpetitor fuit, et quidem puri, dicens: "si lineae idcirco sunt, ut nihil asperum habeant, quid opus est purpura in linea?" Aurum autem immitti et dementiae iudicabat, cum ad asperitatem adderetur rigor. Fasceis semper usus est. Bracas albas habuit, non coccineas, ut prius solebant.

Non indossò mai vestiti in seta pura, raramente di seta, né regalò mai indumenti in misto seta ... Esigeva che le vesti conservate nel guardaroba fossero ispezionate almeno una volta all'anno e soleva scegliere di persona quelle che regalava; spesso si occupava della pesatura dell'oro e dell'argento. Tra i regali che faceva, figuravano indumenti militari come schinieri, calzoni e calzari. Faceva vendere a prezzo altissimo un tipo di porpora pregiato, che egli faceva tessere non per uso proprio, ma per le dame che la desiderassero, e che ancor oggi è detta 'alessandrina' da alcuni, mentre i più la chiamano 'probiana', perché fu un certo tintore Aurelio Probo che scoprì quella colorazione. Portava spesso una clamide scarlatta, ma in Roma e nelle città d'Italia si mostrava in pubblico con la toga. Solo in qualità di console vesti la pretesta e la toga ricamata, identica a quella che i pre-

---

<sup>16</sup> H.A. Alex. 33,3-4, p. 598 Chastagnol 1994, trad. it. (con modifiche) L. Agnes (a cura di) 1960, 306-307.



tori e i consoli ricevevano nel tempio di Giove. Indossava pure la toga pretesta quando si celebrava qualche sacrificio, ma sempre in qualità di pontefice massimo e non di imperatore. Gli piaceva molto la buona tela di lino puro ed era solito dire: ‘se il tessuto di lino è così liscio, che bisogno c’è ancora della porpora?’; aggiungeva poi che è una sciocchezza ornare d’oro queste tele, perché ciò contribuiva a renderle rigide oltre che ruvide. Usava sempre le gambiere e i calzoni bianchi, non già scarlatti come si usavano prima<sup>17</sup>.

Gallieno, festeggiando il decennale del 262 d.C. in Campidoglio<sup>18</sup>, fece sfilare 200 buoi bianchi suddivisi in due file e adornati da gioghi e funi dorate e coperti di tessuti serici colorati:

praecesserunt etiam altrinsecus centeni albi boves cornuis auro iugatis et dorsualibus sericis discoloribus praefulgentes.

Aprivano il corteo due file di cento buoi bianchi, rifulgenti per i gioghi e le funi dorate e per le gualdrappe di seta variopinta<sup>19</sup>.

Riassumendo quanto fin qui analizzato, è evidente come attribuire o meno la consuetudine di indossare abiti in seta rispondesse allo scopo di rendere decisamente più stridente il contrasto ora fra Marco Aurelio e Commodo ora fra Elagabalo e Severo Alessandro. Tale notazione ‘di costume’ costituisce un vero e proprio *fil rouge* che – attraverso l’esempio dell’‘inetto’ Gallieno – conduce sino al ‘buon’ imperatore Claudio II Gotico, destinatario di molti doni, tra cui abiti in seta, da parte sia di Valeriano sia dello stesso Gallieno. Nella *Vita* di Claudio, infatti, l’autore della *Historia Augusta* tiene a sottolineare come già l’imperatore Valeriano, in previsione dell’ascesa al trono del futuro imperatore, avrebbe deciso di onorarlo donandogli anche una veste bianca in misto seta:

nunc ad iudicia principum veniamus, quae de illo a diversis edita sunt, et eatenus quidem ut appareret quodcumque Claudium imperatorem futurum. Epi-

<sup>17</sup> *H.A. Alex.* 40,1-11, p. 606 Chastagnol 1994, trad. it. (con modifiche) L. Agnes (a cura di) 1960, 311-312. Su Alessandro Severo, modello dell’imperatore ‘parsimonioso’ in contrapposizione ad Elagabalo, cfr. Neri 1999, 237; 239-240. Sulle fattezze degli stessi imperatori cfr. anche Id. 1998, 249-267.

<sup>18</sup> *H.A. Gall.* 7,4, p. 816 Chastagnol 1994: *interfectis sane militibus apud Byzantium Gallienus, quasi magnum aliquid gessisset, Romam cursu rapido convolvavit convocatisque patribus decennia celebravit novo genere ludorum, nova specie pomparum, exquisito genere voluptatum.*

<sup>19</sup> *H.A. Gall.* 8,2, p. 816 Chastagnol 1994, trad. it. L. Agnes (a cura di) 1960, 410.

stola Valeriani ad Zosimionem, procuratorem Syriae: “Claudium, Illyricianae gentis virum, tribunum Martiae quintae legioni fortissimae ac devotissimae dedimus, virum devotissimis quibusque ac fortissimis veterum praefendum. Huic salarium de nostro privato aerario dabis ... Tunicas russas militares annuas <duas>, sagoclamydes annuas duas, fibulas argenteas inauratas duas, fibulam auream cum acu Cyprea unam. Balteum argenteum inauratum unum, anulum bigemmem unum uncialem, brachialem unam unciarum septem, torquem libralem unum, cassidem inauratam unam, scuta chrysografata duo, loricam unam, quam refundat ... Albam subsericam unam cum purpura Girbitana, subarmalem unum cum purpura Maura ... Accubitalium Cypriorum paria duo, interulas puras duas, fascias viriles duas, togam, quam refundat, unam, latum clavum, quem refundat, unum ... Haec autem omnia idcirco specialiter non quasi tribuno sed quasi duci detuli, quia vir talis est, ut ei plura etiam deferenda sint”.

Ora passiamo ai giudizi che altri principi pronunciarono sul conto di Claudio, tutti favorevoli e tali da mostrare che ognuno pensava che egli sarebbe diventato imperatore. Lettera di Valeriano a Zosimo, procuratore della Siria: ‘ho dato la carica di tribuno della valorosa quinta legione Marzia a Claudio, un illirico che vale più di qualsiasi personaggio devoto e forte dell’antichità. Darai a costui, traendolo dal mio patrimonio privato ... tuniche militari rosse, due sagoclamidi, due fermagli d’argento dorati, una fibbia d’oro con un ardiglione cipriota; un balteo d’argento dorato, un anello di un’uncia adorno di due gemme, un braccialetto di sette once, una collana da una libbra, un elmo dorato, due scudi fregiati d’oro, una loricca con l’obbligo di restituirla ... una veste bianca in misto seta ornata di porpora girbitana e un mantello adorno di porpora di Mauritania ... due paia di tappeti ciprii da sedia, due camicie bianche, una toga e un laticlavio, con l’obbligo di restituirli ... Gli ho riservato tutti questi diritti, che sono da generale e non da semplice tribuno, perché è uomo che merita questo e anche più’<sup>20</sup>.

Persino Gallieno avrebbe inviato in dono a Claudio una veste bianca in misto seta per tentare di rappacificarsi con lui:

item epistola Gallieni, cum nuntiatum esset per frumentarios Claudium irasci, quod ille mollius viveret: “nihil me gravius accepit, quam quod notaria tua intimasti Claudium, parentem amicumque nostrum, insinuatis sibi falsis plerisque graviter irasci ... Misi autem ad eum ... clamydes veri luminis limbatae duas, vestes diversas sedecim, albam subsericam, paragaudem triuncem unam, zancas de nostris Parthicas paria tria, singiliones Dalmatenses decem, clamydem Dardanicam mantuelem unam, paenulam Illyricianam unam, bardocucullum unum, cucutia villosa duo, oraria Sarabdena quattuor ...”.

---

<sup>20</sup> H.A. *Claud.* 14,1-15, pp. 946-948 Chastagnol 1994, trad. it. (con modifiche) L. Agnes (a cura di) 1960, 464-465.

Ed ecco una lettera di Gallieno, scritta quando venne a sapere dai suoi informatori che Claudio criticava la sua condotta effeminata: “non ho mai ricevuto notizia più triste di questa da te riferitami, secondo cui Claudio, nostro parente e amico, credendo a false insinuazioni, si è profondamente adirato contro di me. Gli ho spedito in dono ... due clamidi orlate di porpora, sedici vesti svariate, una tunica bianca in misto seta, un abito con bordatura in seta o in oro di tre onces, tre paia di calzari partici del tipo che uso io, dieci tuniche dalmatiche, una clamide dardanica a foggia di mantello, una cappa illirica, un manto con cappuccio, due cappucci di pelliccia, quattro fazzoletti sarabdeni...”<sup>21</sup>.

All'interno della *Vita* di Aureliano, uomo dal comportamento encomiabile, si trova, a mo' di confronto, una notazione critica sulla condotta di Furio Placido, console nel 343 d.C., i cui costumi dall'anonimo autore sono considerati degenerati a causa dell'eccessivo sfarzo e dell'*ambitio popularis*:

vidimus proxime consulatum Furii Placidi tanto ambitu in circo editum, ut non praemia dari aurigis sed patrimonia viderentur, cum darentur tunicae subsericae, lineae paragaudae, darentur etiam equi, ingemescentibus frugi hominibus. Factum est enim, ut iam divitiarum sit, non hominum consulatus, quia utique, si virtutibus defertur, editorem spoliare non debet. Perierunt casta illa tempora et magis ambitio populari peritura sunt. Sed nos, ut solemus, hanc quoque rem in medio relinquimus.

Abbiamo visto recentemente Furio Placido celebrare la sua carica con tanto sfarzo di giochi circensi che non sembrava che agli aurighi si dessero dei premi, ma addirittura patrimoni. E c'erano effettivamente in palio tuniche in misto seta, vesti di lino ricamate d'oro o di seta, e cavalli, sia pure in disapprovazione delle persone per bene. Oggi il consolato è diventato una questione di denaro, e non di uomini; eppure una carica che costituisce il riconoscimento delle capacità di una persona non dovrebbe costringere questa a ridursi in miseria. Ormai son finiti i bei tempi dell'onestà e si allontaneranno sempre più a causa dell'ingordigia del popolo. Ma chiudiamo anche questa parentesi<sup>22</sup>.

---

<sup>21</sup> *H.A. Claud.* 17,1-7, p. 950 Chastagnol 1994, trad. it. (con modifiche) L. Agnes (a cura di) 1960, 466-476. Chastagnol (éd.) 1994, 950-951 e nota 6, ha tradotto *paragaudis* con «une tunique [paragaude] bordée d'or de trois onces» e spiegato che «la paragaude est une tunique de soie blanche bordé d'or».

<sup>22</sup> *H.A. Aurel.* 15,4-6, pp. 984-986 Chastagnol 1994, trad. it. (con modifiche) L. Agnes (a cura di) 1960, 480-481. Cfr. *PLRE I, M. Maecius Memmius Furius Baburius Caecilianus Placidus 2*, 705-706; Mazzarino 1965-1966b, 217; 290.

Nella medesima *Vita* si trovano poi due riferimenti da contestualizzare invece proprio durante il regno dello stesso Aureliano. In una lettera alla regina di Palmira, Zenobia, l'imperatore chiedeva di consegnare all'erario gemme, argento, oro, ma anche cavalli, cammelli e appunto sete:

denique fatigatus ac pro malis fessus litteras ad Zenobiam misit deditonem illius petens, vitam promittens, quarum exemplum indidi: "Aurelianus imperator Romani orbis et receptor orientis Zenobiae ceterisque, quos societas tenet bellica. Sponte facere debuistis id, quod meis litteris nunc iubetur. Deditonem enim praecipio impunitate vitae proposita, ita ut illic, Zenobia, cum tuis agas vitam, ubi te ex senatus amplissimi sententia conlocavero. Gemmas, aurum, argentum, sericum, equos, camelos in Romanum aerarium conferatis. Palmyrenis ius suum servabitur".

Alla fine, ormai stremato di forze e abbattuto dalle avversità, mandò una lettera a Zenobia invitandola alla resa, salva la vita. Eccone il testo: 'Aureliano, imperatore dell'orbe romano e riconquistatore d'Oriente a Zenobia e ai suoi alleati. Avreste dovuto fare spontaneamente quello che vi ordino in questo scritto: vi impongo la resa, salva la vita e a condizione che tu, Zenobia, accetti di abitare, insieme ai tuoi figli, là dove io ti collocherò, sentito il parere del senato. Versate all'erario romano le gemme, l'argento, l'oro, le sete, i cavalli, e i cammelli che possedete. I Palmireni conserveranno i loro diritti'<sup>23</sup>.

In un secondo passo, Aureliano viene descritto come un uomo integerrimo, che non avrebbe mai indossato vesti di seta né le avrebbe regalate ad alcuno:

vestem holosericam neque ipse in vestiario suo habuit neque alteri utendam dedit. Et cum ab eo uxor sua peteret, ut tunico pallio blatteo serico uteretur, ille respondit: "absit ut auro fila pensentur". Libra enim auri tunc libra serici fuit ... Idem concessit, ut blatteas matronae tunicas haberent, ceteras vestes, cum antea coloreas habuissent et ut multum oxypaederotinas ... Paragaudas vestes ipse primus militibus dedit, cum ante non nisi rectis purpureis accepissent, et quidem aliis monolores, aliis dilores, trilores aliis et usque ad pentelores, quales hodie lineae sunt.

Non usò mai abiti di pura seta, né volle regalarli ad altri; e alla moglie che voleva avere almeno il pallio di seta purpurea, rispose: 'non compriamo dei fili a peso d'oro!'. In quel tempo, infatti, una libbra d'oro valeva come una libbra di seta ... Concesse alle matrone di indossare tuniche e altre vesti tinte di porpora, anziché, come in passato, policrome, o, in via d'eccezione, con tinta opalina ... ai

---

<sup>23</sup> H.A. *Aurel.* 26,6-9, p. 998 Chastagnol 1994, trad. it. L. Agnes (a cura di) 1960, 488.

militari in generale distribui per primo vesti orlate di seta o d'oro, mentre in precedenza avevano sempre avuto vesti color porpora, alcuni a una sola striscia, altri a due, tre, quattro e anche cinque strisce, come oggi si usano le vesti di lino»<sup>24</sup>.

In questo secondo, importante, passo concernente Aureliano e la seta torna il riferimento al più 'modesto' lino (apprezzato già, come si è visto, dal morigerato Severo Alessandro), che sarebbe stato maggiormente usato ai tempi dell'anonimo autore, si fa esplicito rinvio al valore economico della seta (vd. anche *infra* § 2) e si trova il peculiare sintagma *blatteo serico* (invero già presente, seppure con l'uso di una congiunzione coordinante, nella *Vita* di Elagabalo, dove si riscontra l'espressione *funes blatta et serico et cocco intortos*) a proposito dell'abito negato alla moglie dell'imperatore.

I due aggettivi *blatteus* e *sericus* si trovano posti in ordine inverso e fusi in un unico termine greco, σηρικωβλάτια in un'iscrizione rinvenuta a Laodicea Combusta (oggi Kadinhani) in Lykaonia, databile forse al 250 d.C. e concernente gli «abiti di seta e porpora» presenti fra i doni offerti alle divinità da Oreste, sacerdote di Giove e Vesta<sup>25</sup>. Colpisce la netta divaricazione fra l'uso 'empio' di questo tessuto pregiato da parte di Elagabalo e l'utilizzo 'sacro' di σηρικωβλάτια attestato dall'epigrafe.

In modo apparentemente contraddittorio, ma in realtà spinto da ragioni di natura politica, ossia conoscere le intenzioni dei Goti, Aureliano avrebbe ordinato per lettera al legato di Tracia, Gallonio Avito, di elargire alcuni preziosi doni di nozze – tra cui vestiario in misto seta – ad una donna gota, Unila, discendente da nobile famiglia regale e futura moglie di Gaio Quinto Bonoso, usurpatore ricordato nelle *Quadrigae tyrannorum*:

<sup>24</sup> *H.A. Aurel.* 45,4-6–46,1-6, pp. 1016-1018 Chastagnol 1994, trad. it. (con modifiche) L. Agnes (a cura di) 1960, 500.

<sup>25</sup> *CIG* 3988(2)=*IGRR* III, 248, ll. 5-6: ἐπειδὴ Ὅροςτης ἱερεὺς (*Iovis*) | καὶ Βέστης (*Vestae*) [καθιέρωσεν καὶ ἐπέ]-|δωκεν ἐν[δόξως Μητρὶ Ζιζιμμη]-|νῆ χρυσοῦ [ἀσημοῦ λείτρας δύο] | καὶ ἱερὰ ἀγ[γεῖα τρία καὶ σηρι]-|κωβλάτια [δ'(?)] ἄλλα τε παντοῖα ὄν] | ἀπογραφὴν [τελείαν ἀπέθηκεν ἐν] | τοῖς ἱεροῖς [ἀρχαίους ἱερατεύσας] | δὲ καὶ τὸ τρ[ίτον ἀνενώσε τὸ βά]-|θρον κ[ε] θε[μέλια, καὶ τὰς σκευο]-|θήκα[ς], καὶ φά[τνας ἵπποις θείοις] | ἰσβ', καὶ [σ]κην[ὰς μδ'· δεδόχθαι τελ]-|εῖν δέκ[α ἰ]ερ[οποιοὺς κατὰ ἔτος] | ὑπὲρ αὐτοῦ α[ἰωνίους τιμάς· συν]-|τελεῖν δ[ὲ καὶ τοὺς μύστας(?)] ὑπὲρ] | αὐτοῦ ἑκα[τόμβην ἱερὰν ἡμέρα] | ἰ' τοῦ Μαρ[τίου πρὸς δόξαν τοῦ] | μακαρίτο[υ καὶ ὑπὲρ τῆς κυρίων] | καὶ κτητ[όρων σωτηρίας - - -] | - - -; cfr. Ramsay 1918, 130-135, nr. 1; 133-134.

tunicas palliolatas ianthinās subsericas, tunicam auro clavatam subsericam librilem unam, interulas dilores duas et reliqua, quae matronae conveniunt.

Tuniche con cappuccio in misto seta violetta, una tunica in misto seta a borchie d'oro del peso di una libbra, due sottovesti a due colori e tutto quanto si addice ad una matrona<sup>26</sup>.

Se l'austero imperatore Tacito *holosericam vestem viris omnibus interdixit* («vietò agli uomini l'uso dell'abito in pura seta»)<sup>27</sup>, Probo, invece, ancora giovane tribuno, ricevette in dono, per ordine di Valeriano, *interulas paragaudias duas*, «due camicie bordate di seta o d'oro»<sup>28</sup>.

Un'aspra critica, infine, è riservata a quegli imperatori che hanno 'comprato' l'affetto del popolo di Roma con doni e giochi: Caro, Carino e Numeriano rimasero famosi per i *ludi* offerti e soprattutto per i regali fatti agli artisti, ivi comprese *sericae vestes*, secondo un'èsecrabile consuetudine inaugurata dal lussurioso Elagabalo e prontamente soppressa dal cugino e successore Severo Alessandro:

*donatum est Graecis artificibus et gymnics et histrionibus et musicis aurum et argentum, donata et vestis serica.*

A tutti gli artisti, i ginnasti, gli istrioni e i musicisti fu donato in premio oro e argento e venne regalata anche una veste in seta<sup>29</sup>.

2. Ora, se è indubbio che nella *Historia Augusta* la descrizione degli abiti in seta rappresenti uno strumento per veicolare – in voluta contrapposizione – il giudizio positivo sugli imperatori che non solo non li indossano ma nemmeno consentono al resto della società di portare vesti seriche<sup>30</sup>, non può né deve essere sottovalutato il numero decisamente elevato di vocaboli contenenti la radice *seric-* – ben 22 occorrenze (compresi i

<sup>26</sup> H.A. *Quadr.* 15,8, p. 1130 Chastagnol 1994, trad. it. (con modifiche) L. Agnes (a cura di) 1960, 549. Sulle 'invenzioni' romanzesche contenute in questa parte della *Historia Augusta* cfr. Poignault 2001, 251-268. Alla morte di Aureliano (H.A. *Aurel.* 41,10) vengono elencati una serie di popoli – tra i quali anche i *Seres* – che lo avrebbero adorato come una divinità: *illum Saraceni, Blemmyes, Exomitæ, B[r]actrani, Seres, Hiberi, Albani, Armenii, populi etiam Indorum veluti praesentem pæne venerati sunt deum*. Per Michelazzi 2018, 85, i *Seres* sarebbero senza dubbio i Cinesi produttori di sete; cfr. anche Ead. 2014, 211-215, in particolare 211-212.

<sup>27</sup> H.A. *Tacit.* 10,4, p. 1046 Chastagnol 1994.

<sup>28</sup> H.A. *Prob.* 4,5, p. 1076 Chastagnol 1994.

<sup>29</sup> H.A. *Car.* 19,3, p. 1166 Chastagnol 1994.

<sup>30</sup> Cfr. Harlow 2005, 151-152.

composti *holoseri-* e *subseri-*), senza contare un termine come *paragauda* o talune espressioni quali *praetiosae vestes*, tutti rinvianti comunque a tessuti serici –, dato da considerarsi quanto meno sorprendente ove si rifletta sull'oggettiva difficoltà di reperimento di questo tessuto soprattutto nel III e IV secolo. Se dunque la notazione della Harlow circa la stretta relazione fra etica e costume dell'imperatore potrebbe non essere realmente verificabile – o per lo meno non sempre – nella realtà storica cronologicamente compresa fra Marco Aurelio da una parte e Caro, Carino e Numeriano dall'altra, la testimonianza offerta dalla *Historia Augusta* presenta, però, preziosi 'nuclei' di verità – o almeno di verosimiglianza – per quel che riguarda la storia sociale ed economica della Tarda Antichità, epoca in cui visse e scrisse l'anonimo redattore.

Se pensiamo che nell'*Edictum de pretiis* di Diocleziano del 301 d.C. il prezzo più alto di una merce è costituito da 1 libbra di seta grezza colorata di porpora scura del valore di 150.000 *denarii* – ovvero più del doppio di 1 libbra d'oro in lingotti che valeva 72.000 *denarii*<sup>31</sup> –, questa indicazione consentirebbe di comprendere meglio il valore economico sia degli abiti indossati sia di quelli donati e minuziosamente descritti nella *Historia Augusta* e di osservare come, rispetto all'indicazione fornita nella *Vita* di Aureliano (*libra enim auri tunc libra serici fuit*), il valore della seta si fosse raddoppiato, passando da una vendita a peso d'oro al suo doppio: nonostante i tentativi di difesa della moneta d'argento condotti da Aureliano nel solco dei suoi predecessori, il galoppante *trend* inflattivo aveva determinato sotto Diocleziano – ossia meno di un trentennio dopo – una crescita esponenziale del valore di alcuni prodotti di lusso tra i quali appunto i tessuti serici.

Il capitolo XIX dell'Editto (Περὶ ἐσθῆτος; cfr. anche XXIII, *De pretiis sericis* / Περὶ τῆς τεμῆς τῶν σηρικῶν e XXIV, Περὶ πορφύρας), dedicato ai prezzi massimi delle vesti, è particolarmente lungo e dettagliato e gli abiti in seta sono addirittura di 11 tipologie, fra le quali si distinguono con chiarezza 3 varietà di camicie, le *strictoriae*, e 6 tipi di ampie tuniche lunghe oltre il ginocchio, le *Dalmaticae*<sup>32</sup>.

---

<sup>31</sup> *Edict. imp. Diocl.* 28,1a, pp. 206-207 Giaccherio 1974: [*aurum*] *obryzae in regulis sive [in] solidis* | χρουσοῦ βρύζης ἐν ρηγλίοις ἢ ἐν ὀλοκοττίνοις λ(ίτρα) α' \*<sup>z</sup><sub>m,β</sub>, «oro di coppella in barre o in lingotti 1 libbra den. 72.000», trad. it. Giaccherio 1974, 304.

<sup>32</sup> *Edict. imp. Diocl.* 19,9-19, vol. 1, pp. 174-175; 23,1a, vol. 1, pp. 182-183; 24,1a, vol. 1, pp. 182-183; 20,1-11, pp. 178-181 Giaccherio 1974; trad. it. (con mo-

<i>Edictum Diocletiani et Collegarum de pretiis rerum venalium</i>			
19,9	δελματική ἀνδρεία [συμψειρικὸς ἐχούσα ὑποβλάττης [ὄγ(κίας) - - - * -]	<i>Dalmatica virili subserica clabans</i> ϰhypoblattae uncias [- - * -]	dalmatica, da uomo, in misto seta, ornata con strisce di porpora chiara di once ... den. ...
19,10	στίχη συμψειρικ[ὸς ἐχούσα] ὑποβλάττης ὄγ(κίας) - - - * -]	<i>strictoria subserica - - - * -]</i>	
19,11	στίχη ἄσημος συμψειρικ[ὸς - - - * -ς']	<i>strictoria asema - - - * - ? - s]ex milibus</i>	camicia senza ornamenti, in misto seta ... den. (?)6.000
19,12	δελματικομ[αφέρτιον] συμψειρικ[ὸν λευκὸν ἔχον ὑποβλάττης λί(τραν) ἁ * Ἰδ	<i>[Dalmaticomafor]tium subseri[c]um album clavans purpu[r(ae)hy]poblattae l[ibram] u]nam * quadraginta qu [attu]or milibus</i>	dalmatica con cappuccio, in misto seta, bianca, ornata con strisce di porpora chiara di 1 libbra den. 44.000
19,13	δελματικομ[αφέρτος Μου]τουνή[σιος συμψειρικὸς] ἔχων ὑποβλάττης λί(τραν) α * Ἰς	<i>[Dalmat]icoma[fortium Mutinen]se subsericum clavam[s pur]purae hypoblat[tae libram] u]nam * quadraginta sex [milibu]s</i>	dalmatica con cappuccio, di lana da <i>Mutina</i> , in misto seta, ornata con strisce di porpora chiara di 1 libbra, den. 46.0000
19,14	δελμ[ατικομαφέρτιον] θαλάσσιον συμψει[ι]ρικὸν ευ[- - * Ἰη]	<i>[Dalmatic]omafortium marinum subsericum ut s[upra]   * qu[adra]ginta octo mi[libus]</i>	dalmatica con cappuccio, di lana marina, in misto seta, come sopra, den. 48.000

difiche) Giacchero 1974, 288; 292; 290. Sull'argomento si veda anche Polichetti 2001, 46-48.



19,15	δελματική ὀλοσειρικὸς ἀνδρεία ἔχουσα βλάττης] ἡμίλειτρον [✕ <sup>E</sup> <sub>M</sub> ]	[ <i>Dalmatica</i> ] <i>holoserica virilis clavans purpur(ae) blattae</i> [ <i>semi</i> ] <i>libr(am)</i> ✕ <i>quinqua</i> [ <i>ginta mil</i> ] <i>ibus</i>	dalmatica tutta di seta, da uomo, ornata con strisce di porpora scura di mezza libbra, den. 50.000
19,16	δ[ε]λματικομάφερτος ὀλοσειρικὸς] λευκὸς [ἔχων - - - -] λί(τρας) [β' ✕ <sup>II</sup> <sub>M,ε</sub> ]	[ <i>Dalmati</i> ] <i>comafortium holosericum alvum clav[ans - (?) - purpur]ae</i> [ <i>lib</i> ] <i>ras duas</i> ✕ <i>centum triginta quin</i> [ <i>que milibus</i>	dalmatica con cappuccio, in pura seta, bianca, ornata con strisce di porpora ... di 2 libbre den. 135.000
19,17	[- - - -] νη γεγνημένος [- - - -] ὀλοσειρικὸς λόγου γενο[μ]ένου τῆς βαφῆς οὕτω πιπράσκεσθαι ὀφείλει].	[- - -] <i>infectis eadem h[olo]seric[a habit]a ratione tin[cturae distrahi debe]t</i>	... tinte, la medesima in pura seta dovrà essere venduta dopo aver computato il valore della tintura
19,18	στίχη ὀλοσειρικὸς ἔχουσα [- - - -] ὀγκίας) ς' ✕ <sup>M</sup> -]	[ <i>s</i> ] <i>tricto</i> [ <i>ria holoserica</i> ] <i>clavans purpu</i> [ <i>rae - - - uncias se</i> ] <i>x</i> [✕ <i>qu</i> ] <i>adragi</i> [ <i>nta - - - milibus</i> ]	camicia in pura seta, ornata con strisce di porpora ... di 6 once den. +40.000
19,19	[ἄση]μος ὀλοσειρικὸς ✕ <sup>M</sup> <sub>ε</sub>	<i>asema</i> ] <i>holo</i> [ <i>serica - - -</i> ] ✕ <i>qu</i> [ <i>adraginta quinque milibus</i> ]	... senza ornamenti, in pura seta den. 45.000
23,1a	σηρικοῦ λευκοῦ	<i>serici albi libra (una)</i> ✕ ( <i>duodecim milibus</i> )	seta bianca 1 libbra den. 12.000
24,1a	μεταξάβλάττης]	- - -	seta grezza, tinta di porpora scura 1 libbra den. 150.000
20,1a	πλουμαρίω εἰς στίχην συνψειρικὸν οὐγκίας) ἀ' ✕ ς'	[ <i>plumari</i> ] <i>o in strictoria subserica pro uncia</i> [ <i>una ✕ ducentos</i> ]	al ricamatore su camicia in misto seta per 1 oncia den. 200
20,2	εἰς στίχην ὀλοσειρικὸν οὐγκίας) ἀ' ✕ τ'	<i>in strictoria holoserica per singulas unc</i> [ <i>ias ✕ trecen</i> ] <i>tos</i>	al ricamatore su camicia in pura seta per 1 oncia den. 300

20,7	βαρβαρικαρίω εἰς ὄλοσειρικὸν οὖν(κίας) ἀΰϛ φ΄	<i>barbaricari[o i]n ho- los[eri]ca in uncia una ϛ quingentos</i>	al tessitore ricamatore in oro di broccato in pura seta per 1 oncia den. 500
20,8	ἔργου δευτερείου οὖν(κίας) ἀΰϛ υ΄	<i>operis secundi in uncia una ϛ quadringentos</i>	... per lavoro di seconda qualità per oncia den. 400
20,9	σηρικαρίω ἐργαζομένω εἰς σουσειρικὸν τρεφομένω ἡμερήσια ϛ κε΄	<i>sericario in bubserica pastro diurnos ϛ viginti quinque</i>	al tessitore di seta che lavora in misto seta, col vitto, il giorno den. 25
20,10	εἰς ὄλοσηρικὸν ἄσημον τρεφομένω ἡμερήσια ϛ κε΄	<i>in holoserica pura pastro diurnos ϛ viginti quin- que</i>	... in seta pura, senza ornamenti, col vitto, il giorno den. 25
20,11	εἰς ὄλοσηρικὸν σκουτλάτον ϛ μ΄	<i>in holoserica scutlata ϛ quadriginta</i>	... in tutta seta, in tessuto a scacchi den. 40

Come si può osservare, sono ben distinti i tessuti in pura seta e quelli in misto seta e i prezzi di queste merci – nonché dei mestieri connessi – sono in genere particolarmente alti: ben 150.000 *denarii* giungeva a costare la «seta grezza tinta di porpora», μεταξαβλάττη, termine composto da μέταξα, «seta grezza», e βλάττη, «porpora», vero e proprio *hapax*<sup>33</sup> del quale non si è conservato il corrispettivo latino nel testo dell'Editto; il tessitore d'oro su abiti in pura seta poteva arrivare a guadagnare fino a 500 *denarii*, remunerazione adeguata per artigiani specializzati in grado di soddisfare i desideri di pochi.

L'incremento vertiginoso del prezzo di questa merce, via via divenuta sempre più rara e preziosa, risulta perfettamente congruente con il processo che, nel corso del IV e V secolo, vide gli imperatori intervenire ripetutamente, attraverso una sempre più capillare attività di normazione, per monopolizzare la produzione dei tessuti in seta. Questo è quanto si legge in una costituzione di Valentiniano e Valente indirizzata ad Archelao, *comes sacrarum largitionum*, nel 369:

<sup>33</sup> Cfr. *LSJ*, s.v. μεταξαβλάττη, 1115.

Impp. Valentinianus et Valens A.A. Archelao comiti sacrarum largitionum. Auratas ac sericas paragaudas auro intextas tam viriles quam muliebres privatis visibus contexere conficereque prohibemus et in gynaeceis tantum nostris fieri praecipimus. Dat. v Non. Iul. Neviuduni; acc. xv Kal. Aug. Marcianopoli Valentiniano Nob. p. et Victore cons.<sup>34</sup>

Gli imperatori Valentiniano e Valente Augusti ad Archelao, *comes sacrarum largitionum*. Proibiamo che vengano tessuti e confezionati abiti bordati d'oro e sete bordate d'oro o di porpora per uso privato sia per gli uomini sia per le donne e ordiniamo che si producano solo nei nostri stabilimenti tessili [dove erano impiegate donne]. (Legge emanata il 3 luglio a *Noviodunum*; recepita il 18 luglio a Marcianopoli sotto il consolato dell'imperatore designato Valentiniano e di Vittore (t. d. A.).

Un provvedimento di Valentiniano, Teodosio e Arcadio, risalente al 25 giugno 384 d.C., vietava di donare ai vincitori dei giochi abiti in pura seta, in contrasto con la pratica – di Elagabalo prima e di Caro, Carino e Numeriano poi – stigmatizzata proprio nella *Historia Augusta*<sup>35</sup>. I medesimi imperatori, con una legge indirizzata al *comes sacrarum largitionum Faustus*, proibirono il possesso e la vendita di abiti in seta o lana tinti con la porpora chiamata *blatta*, *oxyblatta* o *hyacinthina*<sup>36</sup>, e, con un altro provvedimento destinato al *dux Mesopotaniae Cariobaudes*, vietarono l'acquisto di seta dai 'barbari', interdetto a tutti fuorché al *comes commerciorum*<sup>37</sup>. Pochi anni dopo, il 21 settembre 393, Teodosio, Arcadio e Onorio formularono espresso divieto alle *mimae* di portare gemme, sete ricamate con

<sup>34</sup> *Cod. Theod.* 10,21,1. Anche Vegezio, *milit.* 1,7,1 (*piscatores aucupes dulcarios linteones omnesque, qui aliquid tractasse videbuntur ad gynaecea pertinens, longe arbitror pellendos a castris*), adopera il termine *gynaecea* a proposito di mestieri inidonei alle aspiranti reclute; secondo Milner 1996, 7, nota 6, il termine avrebbe indicato «in the fourth century State-owned textile factories».

<sup>35</sup> *Cod. Theod.* 15,9,1pr.: *Imppp. Valentinianus, Theodosius et Arcadius A.A.A. ad senatum. Nulli privatorum liceat holosericam vestem sub qualibet editione largiri. Illud etiam constitutione solidamus, ut exceptis consulibus ordinariis nulli prorsus alteri auream sportulam, diptycha ex ebore dandi facultas sit.*

<sup>36</sup> *Cod. Iust.* 4,40,1: *Imperatores Valentinianus, Theodosius, Arcadius. Fucandae atque distrahendae purpurae vel in serico vel in lana, quae blatta vel oxyblatta atque hyacinthina dicitur, facultatem nullus possit habere privatus. Sin autem aliquis supra dicti muricis vellus vendiderit, fortunarum se suarum et capitis sciat subiturum esse discrimen.* PLRE I, Faustus 2, 328.

<sup>37</sup> *Cod. Iust.* 4,40,2: *Imperatores Valentinianus, Theodosius, Arcadius. Comparandi serici a barbaris facultatem omnibus, sicut iam praeceptum est, praeter comitem commerciorum etiamnunc iubemus auferri.* PLRE I, Cariobaudes, 181.

figure o abiti intessuti d'oro, pur consentendo di indossare sete a scacchi e variopinte<sup>38</sup>.

Nel secolo seguente, con l'editto del 27 giugno 406 Arcadio, Onorio e Teodosio II minacciarono gravi sanzioni a coloro che non avessero provveduto al lavaggio dei tessuti *sericoblattae ac metaxae* prima della consegna all'ufficio delle imposte:

Imppp. Arcadius, Honorius et Theodosius A.A.A. Filometori comiti sacrarum largitionum. Lotas in posterum sericoblattae ac metaxae huiusmodi species inferri praecipimus; viginti librarum auri condemnatione proposita his, qui scrinium canonum tractant, prioribus etiam eiusdem officii, si statua caelestia a quoquam passi fuerint temerari. Dat. v Kal. Iul. Constantinopoli Arcadio A. vi et Probo cons.<sup>39</sup>

Gli imperatori Arcadio, Onorio e Teodosio II Augusti a Filometore, *comes sacrarum largitionum*. D'ora in poi ordiniamo che le forniture della tipologia di tessuto di seta tinto di porpora e di seta grezza siano consegnate dopo il lavaggio; una multa di 20 libbre d'oro sia comminata a questi che si occupano dell'ufficio delle imposte regolari e a coloro che anche prima (si occupavano) di questo stesso ufficio se permetteranno che gli ordini imperiali vengano disattesi da chicchessia. (Legge) emanata il 27 giugno a Costantinopoli sotto il sesto consolato di Arcadio, Augusto, e di Probo (t. d. A.).

Il 16 gennaio 424 Teodosio II ordinò che, fatta eccezione per i membri della famiglia imperiale, *nec pallia tunicasque domi quis serica contexit aut faciat*<sup>40</sup>.

---

<sup>38</sup> *Cod. Theod.* 15,7,11: *Imppp. Theodosius, Arcadius et Honorius A.A.A. Rufino praefecto praetorio. Nulla mima gemmis, nulla sigillatis sericis aut textis utatur auratis. His quoque vestibis noverint abstinendum, quas Graeco nomine 'alethinocrustas' vocant, in quibus alio admixtus coloris puri rubor muricis inardescit. Uti sane isdem scutlatis et variis coloribus sericis auroque sine gemmis collo brachiis cingulo non vetamus. Dat. XI Kal. Octob. Constantinopoli Theodosio A. III et Abundantio cons.*

<sup>39</sup> *Cod. Theod.* 10,20,13; cfr. *Cod. Iust.* 11,8,10 che riporta la stessa legge con qualche differenza: *Imperatores Arcadius, Honorius, Theodosius. Lotas in posterum sericoblattae et metaxae huiusmodi species inferri praecipimus: viginti librarum auri condemnatione proposita his, qui scrinium canonum tractant, prioribus etiam cuiuscumque officii, si statuta caelestia a quodam passi fuerint temerari. Arcad. Honor. et Theodos. A.A.A. Philometori com. sacr. larg. a. 406. Dat v Kal. Iul. Constantinopoli Arcadio A. VI et Probo cons.*

<sup>40</sup> *Cod. Theod.* 10,21,3: *Imp. Theodosius A. Maximino comiti sacrarum largitionum. Temperent universi, qui cuiuscumque sunt sexus dignitatis artis professionis et*

Il raffronto qui proposto fra *Historia Augusta* e *Codex Theodosianus* era stato già condotto nei primi anni '60 del secolo scorso da Johannes Straub su un tema molto diverso dal commercio della seta, ossia la legislazione sull'interesse, a proposito della quale lo studioso ravvisava un perfetto parallelismo fra i provvedimenti attribuiti da Lampridio a Severo Alessandro e quelli assunti da Arcadio nel 405 d.C.<sup>41</sup>: non è un caso che l'insigne storico siciliano, Santo Mazzarino, accogliendo pienamente la tesi dello studioso tedesco, scrivesse che, «nell'inventare i saggi provvedimenti del buon imperatore Severo Alessandro, l'autore (redattore) della *Historia Augusta* toglieva direttamente dalla legislazione alcuni tratti più attuali (come appunto quelli sull'interesse)»<sup>42</sup>.

\* \* \*

La normativa tardoantica qui esaminata, la quale origina certamente da ragioni economiche già presenti *in nuce* nei vertiginosi rialzi dei prezzi dei tessuti serici documentati dall'Editto diocleziano, sembra costituire una sorta di preludio al noto provvedimento – che in questa sede tuttavia esula dal nostro interesse – adottato da Giustiniano, il quale avrebbe 'scoperto' – o meglio 'riscoperto'<sup>43</sup> – il segreto della sericoltura, facendo portare a Bisanzio i bachi e monopolizzando con le manifatture imperiali filatura, tintura e tessitura della seta<sup>44</sup>.

---

*generis, ab huiusmodi speciei possessione, quae soli principi eiusque domui dedicatur. Nec pallia tunicasque domi quis serica contexat aut faciat, quae tincta conchylio nullius alterius permixtione subtexta sunt. Proferantur ex aedibus tradanturque tunicae et pallia ex omni parte texturae cruore infecta conchylii. Nulla stamina subtextantur tincta conchylio nec eiusdem infectionis arguto pectine solidanda fila decurant. Reddenda aerario holovera vestimenta protinus offerantur. Nec est, ut quisquam de abiurato pretio conquireretur, quia sufficit calatae legis impunitas, nec vacet illi curare de quaestu, cui sua salus esse non debet in pretio. Ne quis vero nunc huiusmodi suppressione in laqueos novae constitutionis incurrat; alioquin ad similitudinem laesae maiestatis periculum sustinebit. Dat. XVII Kal. Feb. Constantinopoli Victore v. c. cons.*

<sup>41</sup> Straub 1963, 1-45.

<sup>42</sup> Mazzarino 1965-1966b, 237; si veda Id. 1956b, 615: «le concordanze tra *Historia Augusta* e *Codex Theodosianus* vanno spiegate come un riflesso della legislazione di epoca stiliconiana»; cfr. anche 736; Id. 1951, 299.

<sup>43</sup> Ove si tenesse in debito conto Paus. 6,26,6-9; su cui Mazzarino 1965-1966a, 122; sul punto si veda inoltre Giardina 2007, 286-288.

<sup>44</sup> Cfr. Michelazzi 2018, 106-107.

Ciò che tuttavia preme maggiormente porre nella giusta evidenza è il fatto che i numerosi provvedimenti che si susseguirono fra l'età di Valentiniano e Valente e quella di Teodosio II – nipote di quell'Onorio sotto il quale Mazzarino aveva scelto di collocare la stesura della *Historia Augusta*, epoca di redazione che peraltro risulterebbe ulteriormente avvalorata anche dal nostro raffronto con la legislazione d'inizio V secolo concernente i tessuti serici – e che intesero limitare e più spesso vietare la produzione serica da parte dei privati miravano non solo a contrastare il lusso delle classi più elevate, ma certamente soprattutto a controllare un florido commercio come quello della seta.

L'anonimo redattore, dunque, aveva ben compreso la volontà degli imperatori Valentiniani e Teodosidi di accentrare nelle proprie mani la produzione e la commercializzazione dei preziosi tessuti serici, utili persino come doni per le trattative di pace condotte con i sovrani dei popoli limitrofi, e dovette quasi certamente far uso della normativa di IV e V secolo in materia, ma retrodatando ai due secoli precedenti comportamenti e scopi degli imperatori dei secoli successivi, al fine di conferire alla legislazione contemporanea una patina d'antichità e, di conseguenza, una maggiore autorevolezza alle scelte di governo degli *Augusti*.

### Bibliografia

- Adinolfi 1977 = R. Adinolfi, *I rapporti tra l'Impero romano e la Cina antica*, Napoli 1977.
- Agnes (a cura di) 1960 = L. Agnes (a cura di), *Scrittori della Storia Augusta*, 1, Torino 1960.
- Alram 2004 = M. Alram, *The History of the Silk Road as Reflected in Coins*, «Parthica» 6, 2004, 47-68.
- Amiri 2012 = B. Amiri, *Negotiator sericarius: sur la route de la promotion sociale*, «AC» 81, 2012, 125-143.
- Arena 2019 = G. Arena, *Non per tessere ma per cucire: seta cinese e filo di sutura nell'età degli Antonini*, in E. Frasca (a cura di), *Il valore e la virtù*. Studi in onore di Silvana Raffaele, Acireale-Roma 2019, 15-24.
- Baratte 2004 = F. Baratte, *Le vêtement dans l'Antiquité tardive: rupture ou continuité?*, in J.-M. Carrié (éd.), *Tissus et vêtements dans l'Antiquité tardive*, «AntTard» 12, 2004, 121-135.
- Belfiore 2004 = S. Belfiore, *Il Periplo del Mare Eritreo di Anonimo del I sec. d.C. e altri testi sul commercio fra Roma e l'Oriente attraverso l'Oceano Indiano e la Via della Seta*, Roma 2004.
- Bérenger 2020 = A. Bérenger, *Se vêtir comme un empereur: les déviances d'Élagabal*, «RH» 693,1, 2020, 3-24.

- Bertuccioli 1987 = G. Bertuccioli, *Come i Romani vedevano i Cinesi e come i Cinesi vedevano i Romani nell'antichità*, in L. Lanciotti (a cura di), *Venezia e l'Oriente*, Firenze 1987, 59-72.
- Besnier 1911 = M. Besnier, *Sericum*, *DA* 4,2, Paris 1911 (rist. Graz 1969), 1251-1255.
- Bird 2003 = H.W. Bird, *What makes emperors bad?*, in P. Defosse (éd.), *Hommages à Carl Deroux III. Histoire et épigraphie, droit*, Brussels 2003, 73-79.
- Blümner 1923 = H. Blümner, *Serica*, *RE* II A 2, 1923, 1724-1727.
- Bonamente 1991 = G. Bonamente, *Il canone dei divi e la Historia Augusta*, in Id. - N. Duval (éds.), *Historiae Augustae Colloquium Parisinum*, Paris 1991, 59-82.
- Bonamente 2010 = G. Bonamente, *Optimi principes - divi nella Historia Augusta*, in L. Galli Milić - N. Hecquet-Noti (éds.), *Historiae Augustae Colloquium Genevense in honorem F. Paschoud septuagenarii, Les traditions historiographiques de l'Antiquité tardive: idéologie, propagande, fiction, réalité*, Bari 2010, 63-82.
- Burgersdijk 2010 = D. W. P. Burgersdijk, *Style and Structure of the Historia Augusta*, Diss. Universitas Amstelodamensis 2010.
- Burgersdijk 2017 = D. Burgersdijk, *Aurelius Victor, Festus and the Others: Minor Historians and Anonymous Sources in the «Historia Augusta»*, in B. Bleckmann - H. Brandt (eds.), *Historiae Augustae Colloquium Dusseldorpiense*, Bari 2017, 33-46.
- Chastagnol (éd.) 1994 = A. Chastagnol, *Histoire Auguste. Les empereurs romains des II<sup>e</sup> et III<sup>e</sup> siècles*, Paris 1994.
- Chastagnol 1994 = A. Chastagnol, *Introduction générale*, in Id. (éd.), *Histoire Auguste. Les empereurs romains des II<sup>e</sup> et III<sup>e</sup> siècles*, Paris 1994, ix-clxxxii.
- Choisnel 2004 = E. Choisnel, *Les Parthes et la Route de la soie*, Paris 2004.
- Christol 2016 = M. Christol, *Marius Maximus, Cassius Dion et Ulpien: destins croisés et débats politiques*, in V. Fromentin - E. Bertrand - M. Coltelloni-Trannoy (éds.), *Cassius Dion. Nouvelles lectures*, Bordeaux 2016, 447-467.
- Coudry 2004 = M. Coudry, *Loi et société: la singularité des lois somptuaires de Rome*, «CCG» 15, 2004, 135-171.
- Coudry 2016 = M. Coudry, *Lois somptuaires et comportement économique des élites de la Rome républicaine*, «MEFRA» 128,1, 2016, <https://doi.org/10.4000/mefra.3180>
- Delmaire 2004 = R. Delmaire, *Le vêtement dans les sources juridiques du Bas-Empire*, in J.-M. Carrié (éd.), *Tissus et vêtements dans l'Antiquité tardive*, «AntTard» 12, 2004, 195-202.
- De Rose 2004 = L. De Rose, *Produzione e commercio della seta nelle fonti romane*, in I. M. Fusco (a cura di), *La seta. E oltre ...*, Napoli 2004, 69-108.
- De Rose 2007 = L. De Rose, *Il mistero della seta: luoghi e popoli dell'Oriente nelle fonti classiche*, «Miscellanea di Studi Storici» 14, 2007, 107-175.
- Di Stefano Manzella 2010 = I. Di Stefano Manzella, *A proposito di signacula: la tarda et neglegens subscriptio libellorum. Una forma (ex aere?) di Commodus*, «ZPE» 173, 2010, 267-277.

- Dubourdieu 2011 = A. Dubourdieu, *Regards romains sur la parure du corps: maquillage, coiffure, bijoux, vêtements, parfums*, in L. Bodiu - F. Gherchanoc - V. Huet - V. Mehl (éds.), *Parures et artifices: le corps exposé dans l'Antiquité*, Paris 2011, 45-56.
- Ferguson 1978 = J. Ferguson, *China and Rome*, ANRW II 9, 2, Berlin-New York 1978, 581-603.
- Gherchanoc - Huet 2007 = F. Gherchanoc - V. Huet, *Pratiques politiques et culturelles du vêtement. Essai historiographique*, «RH» 641, 1, 2007, 3-30.
- Giacchero 1974 = M. Giacchero, *Edictum Diocletiani et Collegarum de pretiis rerum venalium. I. Edictum*, Genova 1974.
- Giardina 2007 = A. Giardina, *Dispersione e recupero delle conoscenze*, in I. Dionigi (a cura di), *Gli antichi, i moderni, noi*, Milano 2007, 283-290.
- Gregoratti 2014 = L. Gregoratti, *The Parthian Empire: Romans, Jews, Greeks, Nomads, and Chinese on the Silk Road*, in M. N. Walter - J. P. Ito-Adler (eds.), *The Silk Road. Vol. 1. Long-Distance Trade, Culture, and Society: Interwoven History*, Cambridge 2014, 43-70.
- Halsen 2012 = V. Halsen, *The Silk Road. A New History*, Oxford 2012.
- Harlow 2005 = M. Harlow, *Dress in the «Historia Augusta»: the Role of Dress in Historical Narrative*, in L. Cleland - Ead. - L. Llewellyn-Jones (eds.), *The Clothed Body in the Ancient World*, Oxford 2005, 143-153.
- Hildebrandt 2017 = B. Hildebrandt, *Silk Production and Trade in Roman Empire*, in B. Hildebrandt - C. Gillis (eds.), *Silk: Trade and Exchange along the Silk Roads between Rome and China in Antiquity*, Oxford-Philadelphia 2017, 34-50.
- Hoppàl 2011 = K. Hoppàl, *The Roman Empire according to the Ancient Chinese Sources*, «AAH» 51,3-4, 2011, 263-306.
- Hübner 2016 = U. Hübner, *Palestine, Syria and the Silk Road*, in S. N. C. Lieu - G. B. Mikkelsen (eds.), *Between Rome and China. History, Religions and Material Culture of the Silk Road*, Turnhout 2016, 19-74.
- Huet 2008 = V. Huet, *Jeux de vêtements chez Suétone dans les Vies des Julio-Claudiens*, «Métis» n.s. 6, 2008, 127-158.
- Inglebert 2009 = H. Inglebert, *Les relations entre le Daquin (l'empire romain) et le pays des Seres (l'empire chinois)*, in T. Piel (dir.), *Figures et expressions du pouvoir dans l'Antiquité. Hommage à Jean-René Jannot*, Rennes 2009, 127-141.
- Janvier 1984 = Y. Janvier, *Rome et l'Orient lointain: le problème des Sères. Réexamen d'une question de géographie antique*, «Ktèma» 9, 1984, 261-303.
- Kádár 1967 = Z. Kádár, *Serica. Le rôle de la soie dans la vie économique et sociale de l'Empire romain, d'après les documents écrits. Les I<sup>er</sup> et II<sup>e</sup> siècles*, «ACD» 3, 1967, 89-98.
- Kádár 1968 = Z. Kádár, *Serica. Le rôle de la soie dans la vie économique et sociale de l'Empire romain, d'après les documents écrits. Le III<sup>e</sup> siècle*, «ACD» 4, 1968, 79-84.
- Leslie - Gardiner 1996 = D. D. Leslie - K. H. J. Gardiner, *The Roman Empire in Chinese Sources*, Rome 1996.



- LSJ* = H. G. Liddell - R. Scott - H. S. Jones - R. McKenzie, *A Greek-English Lexicon*, Oxford 1996 (rev. suppl.).
- Liu - Shaffer 2009 = X. Liu - L. N. Shaffer, *Le vie della seta*, Bologna 2009.
- Lordkipanidze 2002 = O. Lordkipanidze, *Trade on the Black Sea. An historic forerunner of the Great Silk Road*, in M. Faudot - A. Frayssé - É. Geny (éds.), *Pont Euxin et commerce: la genèse de la "route de la soie"*, Actes du IX<sup>e</sup> Symposium de Vani (Colchide, 1999), Besançon 2002, 7-13.
- Mazzarino 1951 = *Aspetti sociali del iv secolo. Ricerche di storia tardoromana*, Roma 1951 (Milano 2002).
- Mazzarino 1956a = S. Mazzarino, *L'Impero romano*, vol. 1, Roma 1956 (Roma-Bari 1986).
- Mazzarino 1956b = S. Mazzarino, *L'Impero romano*, vol. 2, Roma 1956 (Roma-Bari 1986).
- Mazzarino 1965-1966a = S. Mazzarino, *Il pensiero storico classico*, vol. 2, Bari 1965-1966 (Roma-Bari 1990).
- Mazzarino 1965-1966b = S. Mazzarino, *Il pensiero storico classico*, vol. 3, Bari 1965-1966 (Roma-Bari 1990).
- McLaughlin 2010 = R. McLaughlin, *Rome and the Distant East. Trade Routes to the Ancient Lands of Arabia, India and China*, London-New York 2010.
- Michelazzi 2014 = E. Michelazzi, *Il filo di seta in chirurgia: le prime attestazioni tra Roma e la Cina*, in M. F. Petracchia (a cura di), *Dadi, fratture e vecchi belletti. Tra storia antica e medicina moderna*, Atti della giornata di studio, Genova 29 novembre 2013, Genova 2014, 211-215.
- Michelazzi 2018 = E. Michelazzi, *Roma e il misterioso popolo della seta*, Bologna 2018.
- Milner 1996 = N. P. Milner, *Vegetius: Epitome of Military Science*, Liverpool 1996.
- Molinier 1998 = A. Molinier, *Marius Maximus source latine de la «Vie de Commode»?*, in G. Bonamente - F. Heim - J.-P. Callu (éds.), *Historiae Augustae Colloquium Argentoratense*, Bari 1998, 223-248.
- Molinier-Arbo 2003 = A. Molinier-Arbo, *Imperium in virtute esse non in decore. Le discours sur le costume dans l'Histoire Auguste*, in F. Chausson - H. Inglebert (éds.), *Costume et société dans l'Antiquité et le haut Moyen Age*, Paris 2003, 67-84.
- Neri 1998 = V. Neri, *La caratterizzazione fisica degli imperatori nella Historia Augusta*, in G. Bonamente - F. Heim - J.-P. Callu (éds.), *Historiae Augustae Colloquium Argentoratense*, Bari 1998, 249-267.
- Neri 1999 = V. Neri, *Considerazioni sul tema della luxuria nella Historia Augusta*, in F. Paschoud (éd.), *Historiae Augustae Colloquium Genevense*, Bari 1999, 217-240.
- Pirazzoli-ťSerstevens 2016 = M. Pirazzoli-ťSerstevens, *Sur le luxe dans la Chine des Han. Règles structurelles, critiques, et mesures conjoncturelles*, «MEFRA» 128,1, 2016, <https://doi.org/10.4000/mefra.3291>
- Poignault 2001 = R. Poignault, *Les usurpateurs du «Quadrige des tyrans» dans l'«Histoire Auguste»: des personnages de roman?*, in B. Pouderon - Ch. Hunzinger

- ger - D. Kasprzyk (éd.), *Les personnages du roman grec*, Actes du colloque de Tours, 18-20 novembre 1999, Lyon 2001, 251-268.
- Poinsotte 1979 = J.-M. Poinsotte, *Les Romains et la Chine: réalités et mythes*, «MEFRA» 91, 1979, 431-479.
- Polichetti 2001 = A. Polichetti, *Figure sociali, merci e scambi nell'Edictum Diocletiani et collegarum de pretiis rerum venalium*, Napoli 2001.
- Ramsay 1918 = W.M. Ramsay, *The Utilisation of the Old Epigraphic Copies*, «JHS» 38, 1918, 124-192.
- Robert 1993 = J.-N. Robert, *De Rome à la Chine. Sur les routes de la soie au temps des Césars*, Paris 1993.
- Scaffidi Abbate 2015 = M. Scaffidi Abbate, *Lucio Anneo Seneca. Tutte le opere*, Roma 2015.
- Straub 1963 = J. Straub, *Heidnische Geschichtsapologetik in der christlichen Spätantike. Untersuchungen über Zeit und Tendenz der Historia Augusta*, Bonn 1963, 1-45.
- Szelest 1984 = H. Szelest, *Virtus und vitium in der Historia Augusta*, «Eos» 72, 1984, 367-373.
- Vavassori 2014 = M. Vavassori, *Signacula ex aere a Bergamo e dintorni: curiosità e quesiti*, in A. Buonopane - S. Braitto (a cura di), *Instrumenta inscripta V. Signacula ex aere. Aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici*, Atti del convegno internazionale, Verona 20-21 settembre 2012, Roma 2014, 313-314.
- Weeber 2015 = K.-W. Weeber, *Luxus im alten Rom. Die Schwelgerei, das süße Gift...*, Darmstadt 2015.
- Zecchini 2016 = G. Zecchini, *Ideologia suntuaria romana*, «MEFRA» 128,1, 2016, <https://doi.org/10.4000/mefra.3168>

*Abstract:* The aim of this paper is to verify if the mention of silk clothes in the *Historia Augusta* – work dedicated to the imperial biographies of the II and III century, but drawn up by an anonymous in the second half of the IV or, more likely, in the first decades of the V century – has only the socio-cultural function to identify the ‘bad’ emperors, lovers of the *luxus*, or whether it can also provide a valid contribution in the reconstruction of the complex and changing political relations between the Roman Empire and China and above all offer a confirmation of the influence exercised in the redaction of *Vitae* by the contemporary normative activity of members of Valentinian and Theodosian dynasties in the production and marketing of silk fabrics.

MARGHERITA CASSIA  
mcassia@unict.it

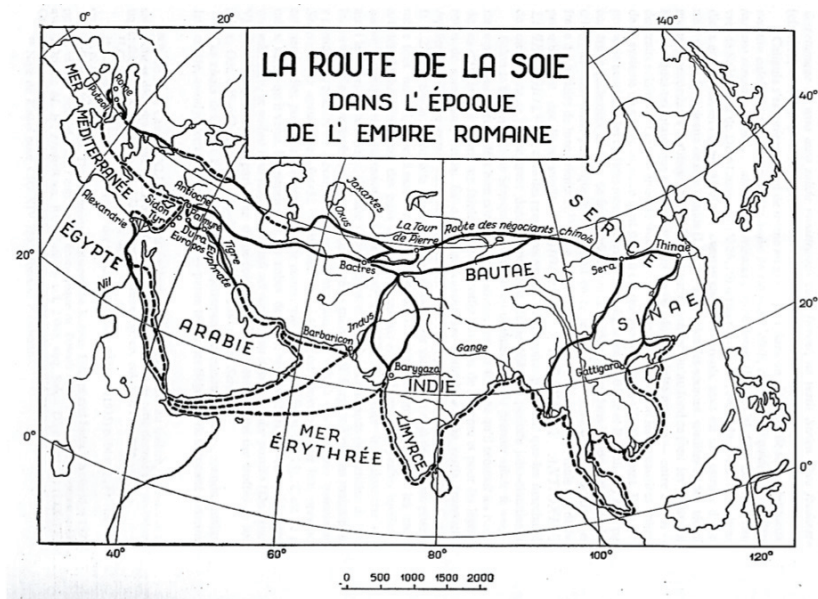


Fig. 1: Le vie della seta nella prima età imperiale (da Kádár 1967, 90-91).